

SHIP2SHORE

MAGAZINE ON LINE DI ECONOMIA DEL MARE E DEI TRASPORTI

Sei in Home » Porti » "Ecco come sfruttare il 'tesoro' (inespresso) di Taranto, che deve smettere di essere un porto mono-cliente"

19/07/22 12:25

Porti

"Ecco come sfruttare il 'tesoro' (inespresso) di Taranto, che deve smettere di essere un porto mono-cliente"

Dopo l'ottenimento della concessione in banchina, Carriglio e Fortunato (UTM United Task Management) illustrano il progetto su cui hanno lavorato due anni per attivare nuovi traffici nello scalo jonico, con gli autot della Zona Franca e della ZES



di

di Angelo Scorza

Lavora in sordina, senza sbandierare troppo l'iniziativa, anche per evitare che vengano riportate informazioni in maniera poco chiara, con dichiarazioni non pienamente fedeli a quelle originali; ma con massima fiducia nella propria progettualità, ripromettendosi di aggiornare al momento della definizione di manifestazioni di interesse, con relative concretizzazioni ed eventuali definizioni commerciali.

Il binomio alla testa di UTM United Task Management Srl di Taranto, costituito dai due soci Gianluca Fortunato e Mauro Carriglio rispettivamente General Manager e CEO), offre ai lettori di Ship2Shore la giusta chiave di lettura sul proprio progetto, nel quale i due ci tengono a sottolinearlo – la collaborazione di Sergio Prete, Presidente dell'AdSP jonica, e del suo staff, risultano decisive.



Mauro Carriglio

“Abbiamo richiesto due mesi fa, ed ottenuto dopo i canonici 40 giorni, il rilascio di una concessione d.m. ex art. 36 del Codice della Navigazione presso un'area del porto mercantile di Taranto; precisamente 11.000 mq in una zona compresa tra il Molo Polisettoriale e l'attuale zona Ferretti Yachts, alla base della Calata V. Qui si pensa possa attivarsi un terminal ove effettuare attività di movimentazione legata all'impiantistica (assemblaggio, montaggio, packaging e spedizione) in modalità di project cargo”.

UTM ha come asso nella manica i benefici derivanti dal fatto che l'area oggetto della concessione insiste nel perimetro **ZONA FRANCA e della ZES Zona Economica Speciale**, il che consente ai suoi fruitori di evitare i costi di trasporto fuori sagoma e immagazzinamenti, altrimenti assai onerosi con un diverso regime fiscale

“Il nostro progetto realizzerà nel plurifunzionale porto di Taranto un hub industriale strategico per potenzialità, infrastrutture, viabilità stradale e ferroviaria, logistica, oltre a importanti caratteristiche di facility e pescaggio a bordo banchina (attualmente 14,5 metri con prospettiva di diventare 16 metri)” **afferma Fortunato**. “Un accurato consulting effettuato presso le maggiori committenze nazionali e internazionali ne ha già sancito preliminarmente un importante interesse ponendo questo hub come possibile nuova via preferenziale per la spedizione navale di manufatti, assemblati in area, di entità e pesi eccezionali”.

L'idea è maturata sulla base di un expertise pregressa, dall'idea di alcuni professionisti di raccogliere e consolidare le esperienze maturate nella progettazione, direzioni e gestione impianti presso grandi aziende in vari settori industriali dalla siderurgia, alla petrolchimica alla produzione di energia solo per citarne i più importanti, come spiega in dettaglio **Carriglio**:

“Anni di importanti esperienze insieme a Fortunato nella Direzione e Management di Aziende fornitrici, Servizi Industriali di ingegneria, Ispezioni e Collaudi, in Off Shore, Power Generation, Petrolchimica, Steel Industry, e le necessità manifestate da sempre dai nostri clienti, ci hanno indotto a investire quasi due anni in questo progetto, che insieme a Francesco Palmieri, abbiamo completato con analisi di mercato, studi di fattibilità per tipologie di assemblaggio, incontri dedicati ed elaborati tecnici” chiarisce il CEO sottolineando “l'importante attenzione e la lungimiranza dell'AdSP di Taranto, dall'apice istituzionale alla Direzione Tecnica e Staff del Demanio, con cui si è opportunamente ottimizzato e definito il Lay Out, iniziando quindi l'iter delle sollecite autorizzazioni necessarie, che si avvarrà della procedura ZES, per avviare a breve il percorso della costruzione e Realizzazione del Cantiere”.

Carriglio e Fortunato, che tengono aggiornate le potenziali committenze circa le future attività e la vantaggiosa organizzazione che si intende adottare, stanno già valutando un più proficuo allargamento della compagine societaria. "Abbiamo avviato una importante azione con la nostra adesione all'importante iniziativa Nazionale e Internazionale, auspicata anche dal Governo Italiano, che è l'Osservatorio Enrico Mattei, essenziale e proficuo consulting per l'interscambio internazionale che il Presidente Aroldo Curzi Mattei sta già espletando con successo con diversi Stati esteri".

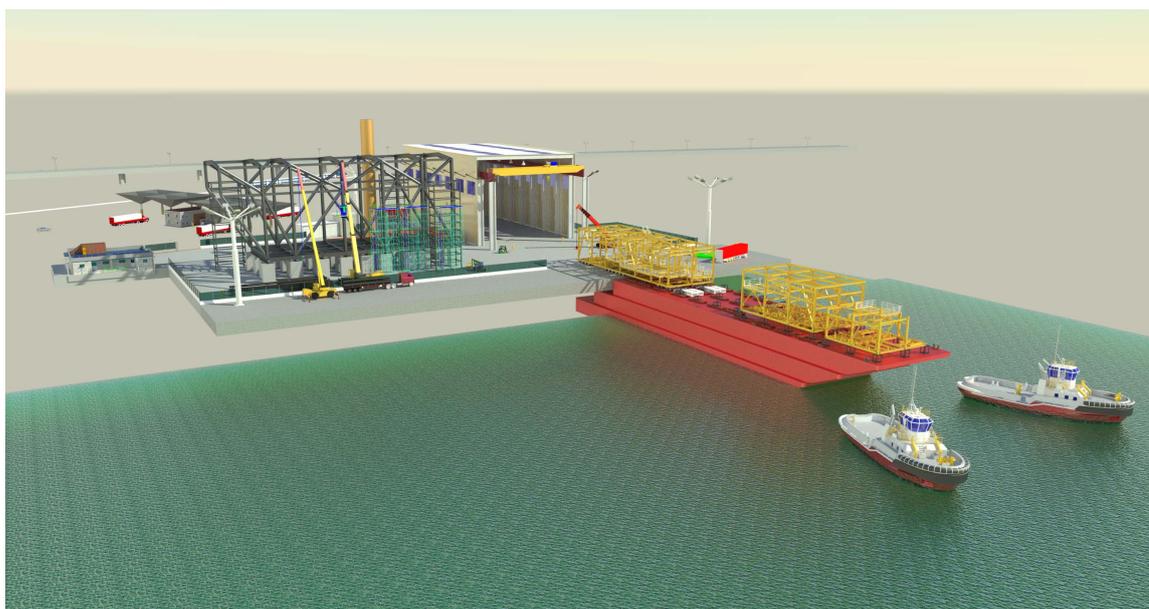


Gianluca Fortunato

Fortunato rammenta che, malgrado il progetto, così come ideato, non ponga alcun limite alla tipologia costruttiva degli assemblaggi e unitizzazioni che si intende eseguire, "le maggiori attenzioni della Committenza ad oggi riscontrate sono per commesse di costruzione e assemblaggio in area porto di Skid di dimensioni importanti completi di strutture, serbatoi, piping, apparecchiature e parti elettro-strumentali per le tipologie industriali suddette. Inoltre si è in fase di Consulting per realizzazione di caldaie di grandi dimensioni, sistemi off -shore, package di diverse tipologie per impianti e quadristica elettrica".

Non è infine da trascurare l'impatto sociale.

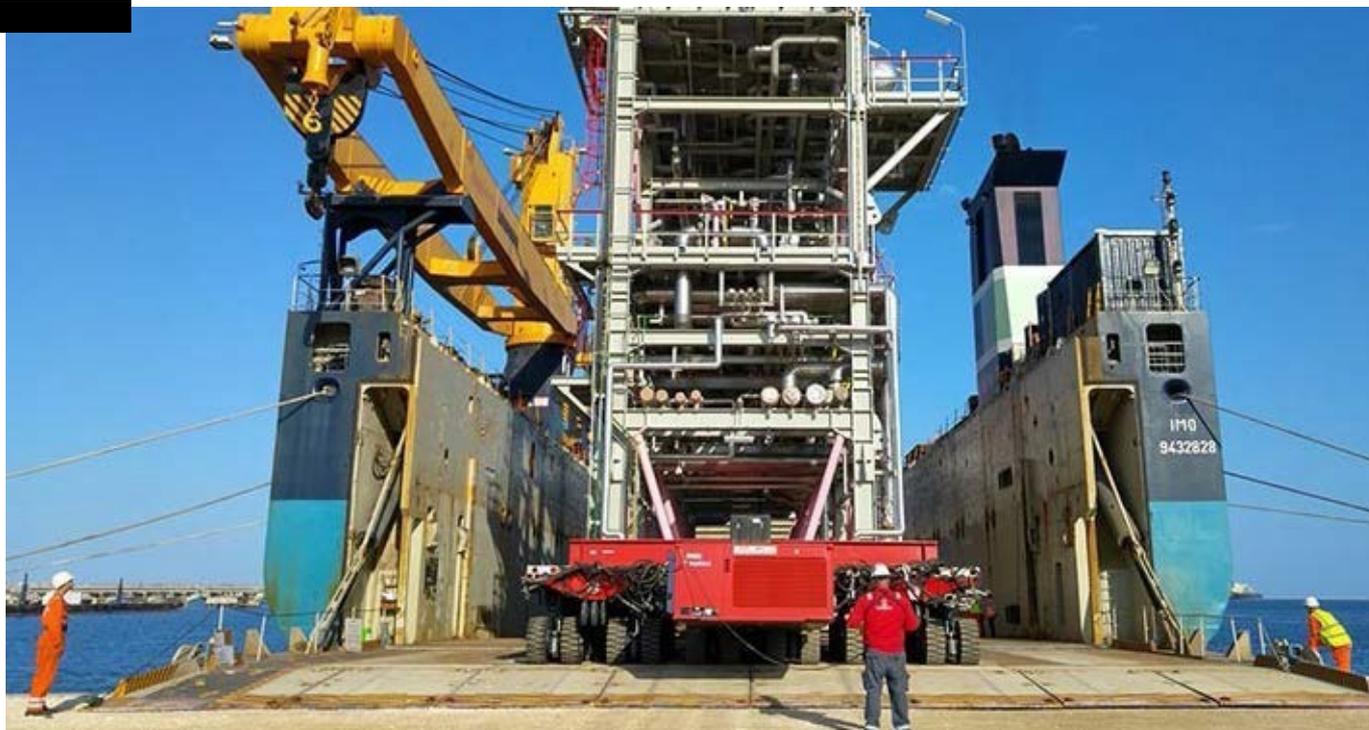
"Il nostro progetto punta sicuramente a generare importanti occasioni di lavoro e incentivare l'occupazione locale basandosi anche sulla sinergia con la grande potenzialità delle aziende site nella retroportualità, ampiamente qualificate e referenziate per forniture specialistiche di manufatti industriali in qualità e con costi di assoluta competitività. La storica grande professionalità ed esperienza del personale locale indurrà certamente la Committenza nazionale e internazionale a sfruttarne la conveniente e qualificata sinergia e, ancor più, venire in zona e creare nuovi investimenti locali di collegamento tra fornitura e assemblaggio".





Carriglio e Fortunato vedono un 'tesoro' (ancora in parte inespresso) nel porto tarantino, che per potenzialità, posizione strategica e possibile capitalizzazione delle professionalità e potenzialità realizzative di operatori e maestranze locali, può fare il salto di qualità, permettendo al territorio di uscire da quella sorta di mono-cliente che ha, a nostro avviso, offuscato ogni lungimiranza verso altre possibilità di creare nuove alternative e future specializzazioni, proprio facendo leva e valorizzando tutto il know how già acquisito".

UTM evidenzia come localmente si dispone di una retroportualità specializzata e pronta a sfide sul mercato per la realizzazione di componentistica strutturale, meccanica, fluida e elettro-strumentale da utilizzare nella realizzazione di impianti industriali e navali tesi alla innovazione tecnologica da esportare in tutto il mondo, in particolare verso la Green energy e la Green Power. "I mercati in ogni settore oggi soffrono una concorrenza, talvolta anche dotata e supportata da tecnologie avanzate, molto più spesso realtà oltreoceano rese fortemente concorrenziali per costi e prezzi sempre più contenuti anche per questa strategia logistica che rende ancor più competitivi i manufatti; occorrono pertanto nuove strategie tecniche e commerciali e una capacità innovativa nell' utilizzo di out sourcing, ingegneria e sistemi che consentano di concentrarsi sul proprio core business, investendo nella ricerca e innovazione, decentralizzando attività con scelte mirate al raggiungimento di obiettivi vincenti e della diffusione commerciale a livello internazionale sfruttando la possibilità di unitizzare tutto in banchina eliminando costi eccessivi dovuti a trasporti eccezionali e soste onerose".



La delocalizzazione proposta da UTM mira a creare un riferimento realizzativo specialistico e moderno, a complemento e supporto di know-how di ingegneria di base dei Clienti che investono su questo particolare out sourcing per poter costruire, completare, assemblare e unitizzare nel porto di Taranto qualsiasi opera industriale e navale, facilitarne il package a margine della banchina di carico predisponendo e attivando tutte le operazioni necessarie all'imbarco con riduzione di notevoli costi di trasporto”.

Per i suoi ideatori il terminal avrà come atout vincente l'assemblaggio di impianti, anche in serie, che racchiudano in package sistemi e impiantistica all'avanguardia nell'energia e nell'impiantistica in genere, nelle nuove tecnologie green e ibride, nella preparazione e assemblaggio di Skid per l'industria petrolifera, chimica e offshore, per rimpinguare un'attività di export verso i paesi dell'area Nord Africa, dell'Asia e dell'Arabia.

Il tutto senza disdegnare il 'companionato' di offrire anche “un global services per manutenzione qualificata e upgrading innovativi di unità navali così come da richieste esternate da futuri e molto probabile commissioning”.